

Molti uomini trovano lavoro nelle industrie e molte donne sono occupate nei servizi connessi con la cura della persona e la ristorazione, dove la richiesta di manodopera è sempre molto intensa.

La vostra comunità ha trovato accoglienza nella Diocesi di Trieste. Ora voi celebrate la Messa. Vorrebbe parlarci delle specificità del Vostro rito eucaristico?

Devo esprimere il più vivo ringraziamento ai sacerdoti che si sono adoperati per offrirci accoglienza, in particolare a mons. Pier Emilio Salvadè, Vicario Generale della Diocesi di Trieste, e a don Mario De Stefano, Presidente dell'Associazione "Mission Moldova"; il fatto di poter avere la disponibilità della chiesa ubicata presso il Seminario di Via Besenghi per la celebrazione dei nostri riti ci dà un'immensa gioia!



Signora Natalia, ci parli della sua famiglia e delle motivazioni che hanno comportato la vostra presenza a Trieste.

Noi siamo moldavi; siamo una famiglia, costituita da mio marito e da me, con i nostri tre figli, che hanno rispettivamente 21, 16 e 6 anni. Mio marito, il mio figlio più grande ed io lavoriamo, mentre il figlio di 16 anni frequenta la scuola superiore "Carducci", ed il più piccolo va alla scuola elementare. Le scuole sono quelle italiane, in quanto a Trieste non c'è una struttura scolastica in lingua rumena. In Moldavia mio marito, che è prete ortodosso, faceva l'insegnante di religione, mentre io ero insegnante di musica.

Vorremmo sapere qualcosa sulla comunità moldava presente a Trieste. Ce ne può parlare?

Su questo argomento è difficile essere precisi; ciò dipende dal fatto che diverse persone che potrebbero essere ascritte alla popolazione "moldava" è dotata di passaporto rumeno – infatti ai moldavi è consentito di avere questo passaporto – pertanto potrebbero esserci delle incongruenze nei numeri. In sostanza, potremmo dire che a Trieste ci sono circa 400 persone che si riferiscono alla "comunità moldava" mentre, sommando costoro con le persone dotate di passaporto rumeno, si arriva al massimo al numero di 1400 persone in tutto.

Ci immaginiamo che queste persone, tra rumene e moldave, desiderino vivere la loro fede seguendo le proprie tradizioni e, soprattutto, nella propria lingua madre. Come si organizza la vostra comunità in questo senso?

Rumeni e moldavi sono Ortodossi, e hanno molte affinità con la comunità Serbo Ortodossa – siamo difatti in contatto con Padre Rasko della chiesa di San Spiridione – e con la comunità Greco Ortodossa. Con queste comunità condividiamo il calendario liturgico, cosa che non accade con la comunità Rumeno Ortodossa, che segue un calendario leggermente diverso, pur professando la medesima fede.

Dal momento che ciascuno ha il vivo desiderio di praticare la liturgia tanto nella propria lingua madre quanto secondo il proprio calendario liturgico e seguendo le proprie tradizioni in merito ai riti liturgici, i fedeli della

comunità moldava celebrano la propria liturgia in lingua rumena – di fatto la lingua moldava può essere fatta coincidere con la lingua rumena, a meno di alcune varianti dialettali

Vorrebbe presentarci la specifica realtà delle donne della Sua comunità?

Le donne, in generale, si trovano bene a Trieste, che è una città bellissima e dove la gente si è dimostrata molto accogliente, con un "grande cuore".

Quasi tutte le donne lavorano, molto spesso prestando dei servizi domestici o presso strutture di ristorazione.

A questo riguardo, esiste una figura del mondo cattolico che è insignita del titolo di Patrona delle cuoche, delle cameriere, del personale che si occupano di lavori domestici: si tratta di Santa Zita di Lucca, donna che visse lavorando come "domestica", spesso in condizioni "difficili", a volte maltrattata, ma che ha sempre amato e perdonato le persone che non la trattavano bene, tanto da vedere riconosciuta la propria santità.

Conosceva la figura di Santa Zita?

Devo ammettere che non la conoscevo. Però, vista l'esperienza di vita che ha avuto, mi pare che non si possa fare a meno di chiederle una preghiera: "Santa Zita, tu che hai vissuto un'esperienza molto simile alla nostra, intercedi per noi, prega per noi!"

Chiara Fabro

